

## Asuni Filmfestival 2009

### Incontro con il regista Idrissa Ouédraogo, dopo la proiezione del suo film *Tilai*

**Caterina D'Ambrosio:**

Abbiamo visto *Tilai*, una sorta di favola, in un certo modo una liberazione dalla tradizione, quando diventa oppressiva.

**Idrissa Ouédraogo:**

Il mondo è pieno di tragedie e *Tilai* è una tragedia. Una storia d'amore impossibile, come in tutte le tragedie. Prima parlavamo dell'universalità dei valori. Questa storia è ambientata in un villaggio in Burkina Faso, ma potrebbe avvenire ovunque, perché il conservatorismo può essere dappertutto.

**Mohamed Challouf:**

Sono passati 20 anni da quando hai realizzato questo film. Ho in mente anche i tuoi primi cortometraggi, un impegno costante che ti ha portato poi a realizzare numerosi lungometraggi, alcuni dei quali sono stati in concorso al Festival di Cannes. Quale potrebbe essere un bilancio della tua carriera di artista e lo stato del cinema d'Africa oggi?

**Idrissa Ouédraogo:**

Il cinema d'Africa ha una caratteristica, così come il cinema europeo, è un prodotto culturale e come ogni prodotto culturale non ha un suo mercato. Il cinema americano ha invaso l'Europa e in Africa non c'è mercato. L'80% della popolazione vive nei villaggi dove non ci sono sale cinematografiche, non essendoci quindi entrate per l'industria del cinema, non può esistere produzione.

Anche io, come tutti, vivo in questa situazione problematica e conflittuale.

Prima era possibile trovare qualche finanziamento in Europa; adesso l'Europa, con la crisi, si è ripiegata su se stessa e il coraggio non basta più.

Penso però che questo cinema sia assolutamente necessario, perché le storie sono come un grande campo, dove si possono seminare diversi prodotti e c'è bisogno anche di semi filosofici che vengono dall'Africa, per poter parlare della pace, della pena, dell'amore.

Forse abbiamo manifestazioni culturali diverse, il cinema però ha la forza di portare gli spettatori allo stesso livello di apprendimento delle cose, perché è l'emozione umana che ci guida di fronte alle immagini.

Il cinema è arrivato tardi in Africa, Ousmane Sembène e Paulin Soumanou Vieyra ne sono i pionieri.

Quando vedete queste immagini non potete immaginare la difficoltà a filmare in Africa. Già a livello di luce, chi ha la fortuna di essere bianco riflette la luce, noi siamo neri e la assorbiamo. Oltre alla pellicola, il materiale, i fari e tutto ciò che dobbiamo portarci dietro è molto pesante e molto costoso. ...Perché il cinema è innanzitutto una questione di luce.

Quindi per gli uomini e le donne che fanno questi film in Africa è una grandissima fatica.

**Caterina D'Ambrosio:**

E' difficile, si fa fatica, ma che cosa c'è nei progetti futuri di Idrissa Ouedraogo?

**Idrissa Ouédraogo:**

Tutte queste difficoltà non impediscono di sognare! Quindi sto scrivendo una sceneggiatura che ci porta lontano nella conoscenza.

E' una storia attorno a un frutto, un mango, in una regione deserta e ancora una volta saranno i bambini a battersi contro la tradizione, per far sbocciare questo frutto.

Partire è una necessità, ma non è una soluzione, quando si parte, si ritorna a casa e ci si rende conto che si è perso molto tempo, perché possono succedere tante cose in Africa.

Che cosa si perde quando si va in Europa? Avrò così modo di mostrare tutto ciò che abbiamo di bello in Africa. Una storia sul coraggio, la vita, lo sviluppo e può darsi che l'Africa diventi l'ultimo pezzo di mondo dove migrare, anche a causa dei cambiamenti climatici....

Penso che la peggiore nemica dell'uomo sia l'ignoranza, dagli scambi si impara reciprocamente.

Le Nazioni Unite, ad esempio, affrontano i problemi con le leggi, le leggi regolano i problemi, ma non li risolvono, è il dialogo che può aiutare a gestire i conflitti.

Le Organizzazioni Internazionali agiscono senza conoscere le realtà, e questo è un peccato. Spesso vengono a insegnarci delle cose, senza sapere quasi niente di noi.

Ascoltare gli altri ci completa. Ogni popolo, ogni essere umano può dare qualcosa agli altri, ma l'ignoranza fa sì che ciò non si capisca, per questo dico che l'ignoranza è il vero nemico dell'uomo.

Oggi sono in Italia, il mio primo assistente è stato un italiano, Angelo Pastore, a prova del fatto che il cinema non ha frontiere.

Può darsi che non facciamo tutti l'amore nello stesso modo, perché le forme culturali sono diverse, ma tutti facciamo dei figli e questo è l'essenziale...